



ARCIDIOCESI DI LUCCA



Atti Capitolo 9,1 - 9,31

Scheda per gli animatori

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

La comunità degli apostoli ha iniziato ad allargare il territorio in cui opera e dove evangelizza uscendo dalla terra di Israele e spostandosi verso terre pagane, anche a causa delle persecuzioni in Gerusalemme. A seguito dei discorsi e dei prodigi compiuti, tanti si convertono. La maggior parte delle conversioni sono descritte come conversioni di massa (2,41; 4,4; 5,14; 6,1; 8,6), due, per adesso, sono conversioni individuali: Cornelio e l'eunuco etiope; ora viene narrata la conversione del grande persecutore dei cristiani: Saulo, Paolo come si chiamerà con il nome greco che sarà usato dal cap. 13 v. 9 in poi, abbandonando il nome Saulo. Il racconto della conversione verrà fatto ancora da Paolo stesso in due discorsi a sua difesa (22,3-21; 26,2-23) ed alcuni riferimenti si trovano anche nelle sue lettere (Gal 1,11-17; Fil 3,3-17; 1Tim 1,12-17; 2Cor 12,2-4).

L'evento è decisivo nella vita di Paolo perché, come afferma lui stesso, tre elementi sono fondanti la sua maturazione come credente ma soprattutto il suo sentirsi apostolo:

1) è stato chiamato direttamente da Gesù per la sua missione:

At 26,16 io [Gesù] ti sono apparso

1Cor 1,1 Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù per volontà di Dio

1Cor 9,1 Non sono forse un apostolo? non ho veduto Gesù?

2) la sua missione, essere Apostolo soprattutto presso i pagani, gli è stata data direttamente da Gesù

At 9,15 Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele

At 26,16 io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone

At 13,47 Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra.

Gal 2,8 poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti

3) il Vangelo lo ha appreso da Gesù, non lo ha ricevuto dagli uomini

Gal 1,11-12 Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo

Questo brano lo possiamo dividere in tre parti:

a) Il persecutore si converte e diviene perseguitato

- La conversione di Saulo 9,1-19a
- Inizia la predicazione di Saulo 9,19b-30
- Un piccolo sommario 9,31



ARCIDIOCESI DI LUCCA



- vv. 9,1-19a La conversione di Saulo

Saulo è già stato presentato ai lettori nell'episodio della lapidazione di Stefano: stava a guardia dei mantelli di coloro che lapidavano (7,58b), concordava con la decisione della lapidazione (8,1a), perseguitava i cristiani (8,3). Adesso ci viene descritta la sua conversione, l'intervento del Signore che trasforma Saulo da persecutore dei cristiani a evangelizzatore dei gentili. La conversione di Saulo non è una conversione morale, infatti era già un uomo retto, come dirà lui stesso *“quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile!”* (Fil 3,6b), ambiva ad essere un uomo giusto, così era osservante della Legge e perseguitava i cristiani perché li considerava degli eretici. Dopo questo momento la sua vita precedente la considera spazzatura, adesso l'unica sua ricerca è guadagnare Cristo, si tratta veramente di un rovesciamento, ma solo di un rovesciamento dell'obiettivo, non dello stile di vita. Lui stesso fa comprendere questo cambiamento: presentandosi prima della conversione dice *“quanto allo zelo, persecutore della Chiesa”* (Fil 3,6a), da adesso invece *“il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese”* (2Cor 11,28b); questo cambiamento è conseguenza dell'intervento diretto di Gesù.

Pietro nel discorso ai giudei, dopo la guarigione dello storpio, ha accusato coloro che chiama fratelli di non aver compreso *“Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi”* (3,17), la stessa cosa è ciò che è avvenuto a Saulo/Paolo: non ha riconosciuto Gesù come colui che la storia della salvezza ha annunciato, sarà la sua conversione a portarlo infine a questa comprensione.

Questa prima parte del capitolo la possiamo dividere in tre: la chiamata da parte del Signore a Saulo, il brano parallelo della chiamata ad Anania, l'incontro fra i due.

1) vv.1-9 la chiamata di Saulo.

v.2 Saulo, trascinato dallo zelo, desidera perseguitare i discepoli di Gesù, chiede delle lettere per le sinagoghe di Damasco per poter arrestare e deportare i cristiani; il suo proposito è un'azione così forte e violenta che ha bisogno di un'autorizzazione speciale. Damasco era fuori del territorio di Israele, faceva parte della Siria, ma vi erano molte sinagoghe in cui si riunivano i giudei.

Luca usa il termine *“appartenenti a questa Via”* (9,2) per chiamare i cristiani, così come farà al versetto 19,9 parlando della Chiesa di Efeso; la Via da percorrere per giungere alla salvezza, il cammino da fare per essere al seguito di Gesù.

v. 3 Si verifica una teofania: una luce proveniente dal cielo avvolge Saulo; non si manifesta il Signore, come invece avverrà in due momenti successivi (18,9-10 alla fondazione di Corinto; 23,11 durante la carcerazione a Gerusalemme prima di essere inviato a Roma).

v. 4 Saulo cade a terra, la presenza di Dio provoca nell'uomo l'incapacità di rimanere in piedi, di sostenerne la presenza alla pari (cfr. Ez 1,28b; Dn 8,17).

Si ripete lo schema della chiamata: il Signore chiama per nome, l'uomo risponde, il Signore si rivela ed indica la missione dell'uomo (cfr. Gen 22,1-2 ad Abramo, Gen 31,11; 46,2 a Giacobbe, Es 3,4 a Mosè, 1Sam 3,4 a Samuele; Is 6,8 la chiamata di Isaia, At 9,10 la successiva chiamata ad Anania). La risposta dell'uomo è normalmente di grande disponibilità: *eccomi*, ad indicare un totale abbandono alla volontà di Dio che ancora non si conosce, qui la risposta di Saulo non è esplicita ma si verifica comunque una totale obbedienza a quanto Gesù gli dice.

v. 5a Saulo chiede chi è che lo chiama, non ha compreso di cosa si tratta ma è consapevole che si tratta di qualcosa di non terreno, si rivolge a Lui chiamandolo Signore.

v. 5b La frase che Gesù pronuncia è uguale anche negli altri due racconti (22,8; 26,14), Saulo è identificato come colui che Lo perseguita, perché la persecuzione ai discepoli diviene la persecuzione al Signore come ha detto Matteo *“tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).



ARCIDIOCESI DI LUCCA

A Saulo viene solo chiesto di andare in città, dopo gli sarà detto cosa fare ed egli obbedisce. La cecità ricorda il cammino di fede che certamente ha dei momenti di buio prima di giungere alla luce.

v. 7 Coloro che accompagnano Saulo rimangono silenziosi, sentono la voce ma non vedono nessuno (cfr. Dn 10,7), nell'altro racconto, fatto diversi anni dopo (22,9), viene riportato invece che vedono la luce ma non sentono nessuna parola. Questa differenza ci aiuta a capire come i ricordi di certi dettagli mutino nel corso degli anni, ma non cambia l'essenza del racconto.

v. 8 Saulo scopre di essere cieco, ma è entrato nel cammino della conversione e fa ciò che il Signore gli ha detto. Il suo zelo inizia già a cambiare origine: non più il legalismo farisaico ma la fede in Gesù.

v. 9 Inizia l'attesa per conoscere la volontà di Dio, inizia un digiuno. In Israele il digiuno era inizialmente un mezzo per esprimere la propria umiliazione, spesso accompagnato dalla preghiera e da altre forme di penitenza: vestirsi di sacco e cospargersi il capo di cenere *"Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere"* (Dn 9,3) ma col tempo perse questo valore diventando un'opera pia. Per questo motivo i profeti manifestano la loro contrarietà ad un simile digiuno (Is 58,1-7, Ger 14,12, Zc 7,5-10; 8,19). Nel Libro degli Atti il digiuno assume il valore originario: altre due volte infatti (13,3; 14,23) viene unito il digiuno alla preghiera come momento di preparazione ad un'azione liturgica, restituendogli così il valore originario, come ha fatto Mosè che per 40 giorni ha digiunato prima di ricevere le tavole (Dt 9,9; Es 34,28).

2) vv. 10-16 la chiamata di Anania

Compare adesso un nuovo personaggio: Anania, un discepolo che si trovava a Damasco, non sappiamo se fosse lì residente oppure se, come più probabile, fosse arrivato lì ad evangelizzare. Anche per lui c'è una chiamata dal Signore e lo schema è quello tradizionale: la chiamata, l'accettazione dell'uomo, la presentazione della sua missione.

v.10 Gesù compare in visione, si tratta di un evento diverso da quello accaduto a Paolo che si è trovato coinvolto in una teofania, pensiamo al battesimo di Gesù (Lc 3,21-22 o alla trasfigurazione (Lc 9,34-35)). Il Signore chiama Anania e la sua risposta è quella del credente *"eccomi, Signore"*, un'accettazione incondizionata.

vv.11-12 Le disposizioni del Signore ad Anania: andare sulla via Dritta. Si trattava della via principale di Damasco ma è anche un riferimento alla Via indicata precedentemente (9,2) perché è proprio la sequela di Cristo la via dritta che conduce alla salvezza. Ad Anania viene spiegato cosa l'attende: Saulo di Tarso, ancora cieco, è in preghiera e lo sta aspettando per recuperare la vista. L'atteggiamento di Paolo è quello del credente che in momenti di cecità, di buio, di incertezza prega, si rivolge a Dio chiedendo aiuto.

vv. 13-14 Come altre volte alla richiesta del Signore l'uomo risponde con una richiesta di chiarimento (Es 3,11 la vocazione di Mosè; Ger 1,6 la vocazione di Geremia; Lc 1,18 le obiezioni di Zaccaria; Lc 1,34 Maria all'annunciazione ...), in questo caso quasi si volesse spiegare a Dio la situazione descrivendo il comportamento di Saulo, persecutore dei discepoli.

vv. 15-16 Il Signore rassicura Anania ed annuncia la missione per cui ha scelto Saulo: divenire apostolo per le genti, annuncia anche che per questo soffrirà, come Gesù ha già annunciato nel discorso al tempio (Lc 21,12-19). Nella missione assegnata a Paolo c'è un differenza, prima ci sono i gentili, poi i giudei; al contrario di come è avvenuto, anche se poi egli prima annuncerà nelle sinagoghe e poi nelle piazze.

3) vv. 17-19a l'incontro fra Saulo ed Anania

L'episodio si conclude con l'incontro dei due uomini: Anania va da Saulo e, pieno di fede in Gesù e nelle parole che Lui ha detto, lo riconosce subito come fratello, fratello nella fede. Gli impone le mani per la guarigione fisica e per il dono dello Spirito; poi lo battezza. Di nuovo il catecumeno prima riceve lo Spirito e poi viene battezzato. La missione è completa, Saulo guarisce, recupera le forze, è pronto per la sua missione.



ARCIDIOCESI DI LUCCA



- vv 9,19b-31 Inizia la predicazione di Saulo, un piccolo sommario

Appena convertito Saulo rimane pochi giorni con i discepoli e poi inizia ad evangelizzare, e la sua azione si svolge, in modo parallelo, prima a Damasco e poi a Gerusalemme. Nella lettera ai Galati (Gal 1,13-24) Paolo racconta della sua conversione e dell'inizio della sua predicazione ma ci sono alcune differenze. Il libro degli Atti ci dice di una breve predicazione a Damasco e poi subito dopo Saulo va a Gerusalemme; la lettera ai Galati fa un racconto discordante perché ci dice che Saulo è stato in Arabia e poi, tornato a Damasco, vi è rimasto tre anni prima di andare a Gerusalemme (Gal 1,18-19). La lettera ai Corinti inoltre ci dà un'indicazione sulla data in cui Saulo è stato a Damasco, infatti dice che il governatore del re Areta aveva messo delle guardie per catturarlo (2Cor 11,32), il re Areta ha avuto un lungo regno dal 9 ac al 40 dc.

Questo brano si può suddividere in tre parti:

1) vv. 19b-25 la predicazione di Saulo a Damasco e la sua fuga per Gerusalemme

vv.20-21 Saulo inizia la predicazione nelle sinagoghe, si rivolge ai giudei forse pensando di poter essere un esempio e quindi facilitare la loro conversione. L'annuncio paolino è essenziale: Gesù è il Figlio di Dio. Paolo userà per 4 volte quest'espressione nelle lettere: ai Romani (Rm 1,4), ai Corinti (2Cor 1,19), ai Galati (Gal 2,20) ed agli Efesini in cui riepiloga la propria missione "*finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio*" (Ef 4,13). Anche Luca usa l'espressione "Figlio di Dio" ma sono gli angeli o il demonio, coloro che conoscono Gesù, a chiamarlo così (Lc 1,35; 4,1; 4,42; 8,28; 22,70).

La sua fama di persecutore dei cristiani era diffusa, come si desume anche dal comportamento di Anania, e questo suscita sorpresa negli ascoltatori che si chiedono se si tratti della stessa persona, sorpresi da questo cambiamento così radicale.

v. 22 Saulo non dà una risposta diretta alla domanda dei suoi ascoltatori ma è con la sua predicazione che risponde: lui, fariseo conoscitore della Scrittura parla dimostrando che Gesù è il Salvatore, che nella Scrittura era già annunciata la sua presenza, questa comprensione è il motivo del suo cambiamento. La sua predicazione è simile a quella di Pietro: partendo dalla Bibbia, cioè da ciò che è conosciuto bene dai giudei, presentare Gesù.

vv. 23-25 Come Gesù gli ha preannunciato "*io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome*" (9,16), iniziano le persecuzioni ed i Giudei cercano di ucciderlo ma i suoi discepoli lo fanno fuggire. Questi versetti ci fanno comprendere due aspetti, che saranno confermati anche dalla sua predicazione a Gerusalemme: Saulo inizia la predicazione dai giudei, è stato inviato a predicare alle genti, ai pagani, ma inizia dai giudei. Solo dopo che Pietro predicherà ai pagani (9,32) anche lui inizierà la sua missione, riconoscendo anche implicitamente il ruolo preminente di Pietro; questi versetti ci dicono che Saulo ha già dei discepoli, le comunità tendono a collocarsi sulla scia di coloro che le evangelizzano ma ci manifestano anche che l'evangelizzatore non è isolato ma è inserito nella comunità, ne diviene espressione e parte integrante, non è un predicatore di passaggio.

2) vv. 26-30 la predicazione di Saulo a Gerusalemme e la sua fuga a Tarso

Fuggito da Damasco Saulo arriva a Gerusalemme ma i discepoli hanno ancora paura di lui, non credono alla sua conversione, la sua fama di persecutore era talmente consolidata che non sembra possibile il suo cambiamento.

v. 27 Interviene allora Barnaba che lo prende con sé e si fa garante presso gli altri discepoli, narrando quanto avvenuto a Damasco. Si introduce così questo personaggio, Barnaba, forse il successore di Stefano, che condurrà con sé Paolo nel primo viaggio che li porterà da Antiochia a Cipro ed in Panfilia (cap. 13). Nella lettera ai Galati (Gal 1,17-18) Paolo dice di essere stato in Arabia e poi di essere tornato a Damasco andando a Gerusalemme dopo tre anni; probabilmente parla di un secondo viaggio a Gerusalemme perché è



ARCIDIOCESI DI LUCCA

difficile pensare che i discepoli continuino ad avere paura di lui dopo tre anni dalla conversione, altrettanto difficile pensare che non si sia recato prima dagli apostoli, da Pietro in particolare.

v. 28 Dopo l'intervento di Barnaba, Saulo viene accettato dai discepoli e si inserisce nella comunità continuando l'annuncio di Gesù.

v. 29 Saulo, un ebreo ma con conoscenza del mondo greco, rivolge proprio ai greci la sua predicazione ,affrontando con loro una discussione aperta; lui che conosce sia la Scrittura che la cultura greca (i greci come già detto prima -pag. 19- sono ebrei della diaspora tornati a Gerusalemme dopo anni di permanenza fuori, certamente tradizionalisti). La reazione che provoca non è di conversione ma di forte contrasto: vogliono ucciderlo, probabilmente proprio per la sua precedente posizione di osservante della Legge e zelante persecutore dei cristiani, adesso viene visto come un traditore, un rinnegato e come tale va punito. Di nuovo interviene la comunità, i fratelli, dice il testo, manifestando così ancora una volta il suo inserimento e viene fatto fuggire per andare a Cesarea e poi a Tarso, sua città natale.

3) v. 31 un breve sommario

Quest'ultimo versetto, un breve sommario, ci presenta la situazione della Chiesa: è in pace, sono state superate le divisioni causate apparentemente dall'assistenza alle mense delle vedove dei greci (cap. 6), ed i contrasti a proposito della condivisione dei beni che ha portato a situazioni conflittuali (cap. 5). Ci viene anche presentato il frutto della prima evangelizzazione fuori da Gerusalemme: la Chiesa è presente in Giudea, in Samaria ed in Galilea (anche se fino adesso non è mai stata descritta l'evangelizzazione in quest'ultima regione).